

Padova 15 apr. 1886

34

Illustrissimo Signore Cavaliere

Non creda che, dopo le grandi onorifiche  
partite, mi sia lasciato illudere un solo  
istante dalle recenti miute, e molto me-  
no dalla ridotta prospettiva che mi sia  
aumentata della metà lo stipendio. Ma  
rimasi anzi talmente indignato che, se  
non fosse stato impedito da' miei cari,  
avrei subito deponso l'ufficio.

Quanto invece apprezzo l'incremento be-  
neficiario che debbo a Lei e all'Annunziato,  
dell'essere mi state aperte le porte di  
codesta *Trasferta*! Ma gli è che io  
ricaddi malato. Era già ben avviato ad  
abbandonare la mia consuetudine, quando  
da una parte gravole miina, dall'altra  
la veramente affannosa disastrosità di  
tutti che mi son pur sempre sinceri e vecchi  
amici hanno dato un nuovo e tal grado  
se' miei nervi che, cedendo a queste ultime,

in un momento di forte commozione (e io  
mi son dimenticato di scrivervi così all' Ama-  
ri) mi lasciai sfuggire la parola che vi  
marchi qui. Ma lo lasciai sfuggire,  
perchè quel tempo mi son domandato all'atto,  
e me lo domando anche adesso, se potrei  
far qualche cosa ricuperare le forze se  
da reggere agli inevitabili disagi di un  
momento di sede, se potrei affrontar  
un pubblico nuovo e imponente, se potrei  
corrispondere all'aspettazione del mio  
benevolo ..

Vendimano, appena ricevuta l'aspetta-  
tua sua lettera, risposi all' ~~Ministère~~ invito  
del Ministro chiedendo che mi sia concesso  
differire sine ai primi del prossimo maggio  
la mia partenza

O io posso accettare di scarse coster-  
e ste bene; e non posso, e allora non  
resto neanche qui insegnante, e chieggo  
il mio collocamento a riposo.

Se avvo telegrafo che sarò venuto

costa nella prossima settimana; ma  
da due giorni si sono ancor più affievolite  
le mie forze.

Deh mi faccia ancora questo bene,  
che se que grande parte, almeno ma-  
terialmente, non potend. D. Dio. in altro  
modo, alle onoranze che si faranno al  
nostro Amari

Aurà la i voti che noi tutti faccia,  
me e farò sempre per Dio, per l'ange-  
lica sua Consorte, per i carissimi suoi  
figli, per il venerando suo Genitore.  
E continuerò a comportar della generosa  
sua benevolenza

All' illustre Signor  
Prete Tommasini il suo gratissimo Devoto  
Roma Giuseppe de Rosa



19352<sup>34</sup>